

**DIARIO DI UNA VITA SPEZZATA**  
**Gli ultimi 15 giorni di vita di Liviana.**

*Volter pagina*

*Volter pagina*

*è un gesto della mano  
o un movimento del pensiero  
rimane gesto sospeso  
in bilico  
tra un foglio scritto  
e uno vuoto.*

(Liviana, 7 febbraio '82)

18 Giugno 1983, sabato

Vengo giù in Calabria a lavorare, m'innamorerò subito di un mare splendido, della proverbiale ospitalità magnogreca, del clima, della dieta mediterranea, dei colori, degli odori. Vivrò per più di due mesi in un paradiso, tornerò a Mesola nera da far paura. Ricordo l'inserzione sul giornale: Cercasi lavoranti estive - Hotel Costa Elizabeth - Torretta di Crucoli (CZ) - tel. \*\*\*\*

Non ci pensai su troppo tempo. Telefonai subito, consumai i pochi gettoni che avevo. Mi trovavo al bar della facoltà, mi misi a fare i salti di gioia. Non assumevano solo me, ma anche la mia amica del cuore, così non sarei stata da sola.

A cena informai i miei cari, abituati alla consuetudine dei miei spostamenti, spesso in autostop. Presi subito la valigia nel solaio e la preparai con l'essenziale. A parte la divisa di cameriera che m'avrebbero dato in albergo, mi occorrevano gli zoccoli, due bikini, un pareo, degli shorts, magliettine, jeans, salopette, un abitino leggero, l'immancabile tuta e felpa. Quindi l'inseparabile tracolla col diario degli appunti, qualche libro, il walkman ... e via per l'intera estate. Due mesi ben pagati, a settembre avrò un gruzzoletto tutto mio che potrò impiegare per gli studi e le spesucce.

Allo specchio mi guardo solo di sfuggita, non amo truccarmi troppo. 22 anni, petto in fuori e pancia in dentro, chioma castana, occhi verdognoli e il fisico sano e asciutto delle contadine ferraresi, abituate alla fatica e ai travagli.

La ferrovia passa vicino allo Jonio, quasi lo lambisce. I colori sono mozzafiato. La flora mediterranea ora verdeggiante ora desertica. Quante confidenze con Bruna (di nome e di fatto!), quante civetterie, quanti propositi, più o meno buoni. Con noi due ragazzi della Puglia, Angela e Gennaro: stessa destinazione e mansioni, solo che per loro venire qui è una passeggiata.

Ma certo non è il paese della cuccagna, la Calabria. Ne hanno aperti di alberghi e villaggi turistici in questi oltre 700 km di costa - ce lo dice un professore di Catanzaro che rientra da Milano nella sua terra per il riposo estivo - hanno dissodato terreni, hanno abbattuto alberi, hanno deviato torrenti, hanno violentato una terra bella e maledetta che un giorno, chissà, si ribellerà. Ma hanno dato - si dice - lavoro. I locali non bastano più per "fare la stagione", ora chiamano pure da fuori regione. E com'è possibile che ora la Calabria offra lavoro ai settentrionali che per anni l'hanno dato a lei? Miracolo dei nuovi tempi, nuove mode, nuovi costumi di vita. Tanta libertà e opportunità mai viste per noi ragazze.

A dire il vero mi sarebbe piaciuto fare l'animatrice o la baby sitter in un villaggio, mi dicono che qui c'è pure la Valtur o il Club Mediterranee ... ma non è poi così male trovare posto come inserviente in un albergo a quattro stelle. Sempre lavoro è.

Ma questo sarà per me davvero un lavoro o una specie di "vacanza impegnata"? Che qui pure la fatica non si sentirà, qua il mare invoglia a tutte le ore, finito il turno un bagno non me lo leva nessuno, poi la doccia e via a farmi bella per passare la nottata in discoteca! Noi romagnole lo sentiamo troppo il richiamo del ballo, della musica, non possiamo viverci senza, abbiamo il ritmo nel corpo. Per questo vengo qui, a Torretta di Crucoli, un posto che neanche sul mio atlante geografico è segnato. Per divertirmi al mare, non solo per lavorare. Una villeggiatura sto per fare, lo sento.

*La lampada di Aladina.*

*Tre desideri,  
tre pensieri  
si scontrano*

*nella crepa della contraddizione.*

*(Liviana, settembre '81)*

19 Giugno 1983, domenica

E' sera, sono stanca morta. Mi butto sul letto con le ossa rotte. Ci hanno dato una cameretta in un seminterrato, tutta da riordinare, che puzzava di muffa. La doccia l'ho fatta nel corridoio, il bagno in camera lo sapevo che sarebbe stata un'illusione. La giornata passata a mettere in ordine un intero piano di camere doppie. Alle sette siamo fuggite via, io e Bruna.

Pur spossate, ci rianimiamo con le nostre solite chiacchiere. Parliamo di ragazzi, dicono che stanno per arrivare un gruppo di villeggianti tedeschi. E che ...? La riviera calabra ora fa concorrenza a quella romagnola? Comunque i colori del mare sono mozzafiato, ma si vede che si sono inventati il turismo da poco.

C'è una discoteca nuovissima a Torretta, che si affaccia sul mare, è stata aperta lo scorso anno ... stasera ci andiamo a tastare l'ambiente. Mi metterò l'abitino di tela sfrangiata con la fuscacca e i sandaletti bassi, così i piedi non si stancano. In verità, scarpe coi tacchi non ne ho, ma chissà che coi primi soldini non me ne possa comprare un paio. Mi piacerebbe averne uno di vernice, coloratissimo e pieno di stringhe, oppure un paio di zeppe in sughero ... mitiche! M'hanno detto che a Crotona fanno il mercato il sabato. Se me lo danno libero, io e Bruna voliamo lì e con poche lire compriamo ciò che ci piace. Devo aspettare però che mi paghino e qui di soldi non s'è ancora parlato. Hanno detto che deve finire la prima settimana.

Ce l'ha detto il direttore dell'albergo, un uomo di mezz'età un po' in carne, coi baffetti, stempiato e che c'aveva uno sguardo strano. Ha detto di chiamarsi Pietro D.L. A me pare un cinghiale selvaggio. Non mi piace per niente. Anzi, mi correggo: non mi ha fatto nessuna impressione, ne' bella ne' brutta. Spero solo che sia una persona affidabile. E' con lui che avremo a che fare.

Menomale che siamo in quattro, almeno facciamo gruppo. La coppia dei due pugliesi dorme nella cameretta attigua alla nostra. Speriamo che non facciano rumore, anche se abbiamo il sonno pesante e non ci svegliano neanche le cannonate. Si sono messi a ridere quando gliel'abbiamo detto. Stanno sempre appiccicati, questi due mi sa che di notte ci disturberanno, il muro sembra fatto di cartone.

Qua sotto è tutto rustico, hanno rifinito solo la parte destinata ai turisti. Pure i padroni, una coppia che ha fatto fortuna in Svizzera, dormono in un

casolare tanto che sembrano morti di fame, però vogliono fare bella figura con la gente che viene "da su". Con noi però non la vogliono fare.

Adesso ci sentiamo proprio rinate, ci voleva proprio la doccia salvifica. Ci vestiamo e andiamo a perlustrare i dintorni, poi in discoteca e poi in spiaggia, ci faremo il bagno a mezzanotte. Ora ... chi ci ferma?

20 giugno, lunedì

Otto ore di lavoro quasi di fila, mica si scherza! Letti da rifare, bagni da lavare, biancheria da raccogliere, pavimenti da pulire a fondo, e poi la moquette del corridoio ... quanto la odio! Fa un caldo cane, con l'aspirapolvere mi sono fatta una sauna. Ho contato i minuti per arrivare alla fine del mio turno.

Dice bene mio padre: studiare è un gran privilegio. Ma io volevo conoscere questa fatica, volevo usarle le mani, pure per capire la vita. Quando finirò, avrò compiuto un'esperienza che mi farà crescere e assaporare i miei ozi intellettuali in città.

Devo dire che Bologna, ora come ora, non mi manca proprio. Saranno un vero forno i suoi portici, una cappa opprimente avvolgerà i suoi colli, le zanzare non daranno tregua. Fortuna non avere neanche un esame da dare alla sessione di luglio. Non voglio pensare all'università, agli appelli, all'iscrizione al terzo anno, al piano di studi, a quanti esami liberalizzati e seminariali devo ficcarci, se mi verrà approvato o no dal consiglio di facoltà, a quelle file chilometriche in segreteria, alle tasse da pagare ...

Dal Dams sono - come dire? - fuggita. Ho accettato di venirmene quaggiù perché quell'ambiente underground e incontrollabile adesso mi spaventa. In questo mese hanno trovato in via del Riccio il cadavere della bella ricercatrice, uccisa da 47 coltellate in casa sua, Francesca Alinovi, che proprio al Dams insegnava. Questo caso mi ha portata, ancora una volta, a riflettere: se una come lei, una donna brillante e riverita da tutti, un'intellettuale "dei piani alti" non certo una donna qualsiasi ... viene uccisa in quel modo ... allora tutte le donne siamo in pericolo!

All'UDI le veterane mi hanno detto da chi devo guardarmi, cosa devo evitare, come devo comportarmi. Ci hanno fatto quasi un corso di sopravvivenza, come se la società sia una giungla. A me le regole non sono

mai piaciute e degli uomini non ho paura. Io sono io e mi comporto per come mi detta il cuore.

Ma il cuore mi dice che il direttore dell'albergo non mi piace per niente. Oggi mi ha guardato il seno, poi le gambe. Sembra che una donna non l'abbia vista mai, che porco! Devo stare lontana un chilometro da lui, sento la sua puzza di maschio pure da lontano. Il problema è che non posso evitarlo perché dipendo da lui.

E' il momento di farmi una doccia, uno shampoo e via ... ! a ballare fino alle due.

21 giugno, martedì

Giornata no. Non ho voglia di scrivere. Ti lascio solo una delle mie poesie. A domani.

*Io bambina*

*Io bambina*

*quasi non mi sembra*

*reale*

*sensazioni bimbe*

*vissute senza*

*rendermene conto*

*ma intense*

*violente... e...*

*ancora ancora*

*fanno male*

*bruciano bruciano*

*no non sono affatto*

*scordate o perse*

*nel lungo scorrere del mio*

*Tempo,*

*...solo, solo altre*

*se ne sono aggiunte*

*solo altre*

*le hanno sepolte*

*quasi cenere*

*per soffocare il fuoco*

*dolore*

*che invece rimane acceso  
vivo e  
...vivo ancora  
in movimenti per  
nascondermi  
sotto... sotto  
oltre la mia paura  
oltre il mio sguardo  
oltre la mia mente  
che si sconvolge, che scivola  
che vuole scappare, scappare  
...ho paura... ma che  
non conosco  
non mi/ti conosco  
non mi/ti ri/conosco  
...  
ma forse è lo stesso  
mi/ti sento.  
(Liviana, novembre '81)*

22 giugno, mercoledì.

Sono nauseata dagli adulti. Io non mi sono mai sentita piccola. Al circolo UDI, in facoltà, in parrocchia, pure a scuola ... ho sempre parlato di tutto con loro. Magari con i prof, no. E' risaputo che con loro non puoi parlare, devi solo acconsentire. Ma qui mi trattano come una bambina demente di dieci anni!

Secondo me, qua non ci sanno fare con la gente del Nord. Pensano di essersi emancipati perché hanno cementificato quasi tutte le coste e aperto locali alla moda, ma sono rimasti ottusi nel cervello! E poi non li capisco quando parlano in quel dialetto stretto che discenderà, come ci disse una prof, dall'antico greco ma che a me sembra il turco. Parlano così per non farsi capire da noi che veniamo "da sopra".

Mai avuto pregiudizi sui meridionali, al Dams ce ne sono davvero tanti. L'unica cosa che non mi piace di loro è quando ci scimmiottano, cambiano la loro parlata, si atteggianno a "cittadini". Ho tanti prof del Sud, pure due

calabresi. Ma questi cirotani che vantano da mattina a sera il loro vino e la "sardella" mi cominciano a stare sulle palle. Ci hanno fatto venire qui a lavorare e ci criticano da dietro le spalle. Ho capito cosa pensano di noi. Che siamo ragazze "facili" e che quello del lavoro è una scusa "*per farci li masculi*". Io e Bruna cerchiamo di non dare nell'occhio, anche se qui basta poco per scantonare. Qua le ragazze devono fare la "brave figliole", vivono in famiglia, custodite da padri e fratelli. Io me le immagino cosa fanno di nascosto!

Invece a me piace vivere la mia vita alla luce del sole. Io appartengo solo a me stessa.

23 giugno, giovedì

Ora basta! Mi sta scocciando questo direttore! Dev'essere proprio un bel libidinoso! Mi ha tastato i fianchi e il culo oggi, mi si è avvicinato con una scusa banale - che neanche ricordo. L'ennesima scusa. E' da due giorni che fa così, io non lo so mica se resisto. Il problema è che ci ha fatto firmare un contratto temporaneo di lavoro ... se non finisco almeno il primo mese non me lo dà il salario. I soldi che c'avevo finiranno la settimana prossima e non erano granché. In discoteca qualcosina bisogna consumarla, non è solo l'ingresso che mi pesa.

Chissà quando ce lo dà l'anticipo il porco. Non vorrei che iniziasse a ricattarmi. Io oggi ho alzato la voce, ma lui mi ha guardato torvo, poi s'è messo a ridere come per dire: chi credi di essere, piccolina?

Non so quanti anni abbia. E' lui il primo degli adulti di qui che non mi piace. Devo stare alla larga da lui.

Bruna dice che avrà il doppione della chiave della nostra cameretta, perciò di notte ci spingiamo le sedie e lasciamo sempre la chiave nella toppa, non si sa mai. Ma a me lui fa schifo, non paura.

24 giugno, venerdì

Menomale che la prima settimana sta per finire. Domattina sgombera il primo gruppo di tedeschi - erano tutti vecchi - ne è previsto un altro per domenica mattina, alle dieci deve essere tutto pronto per l'accoglienza.

Sabato avremo mezza giornata di libertà, spero che il direttore non faccia il tirchio, che ho bisogno di qualche lira per andare al mercato a Crotone domani mattina. Voglio comperare anche qualche souvenir per i miei che non

viaggiano mai e pure un vasetto di quella tanto decantata "sardella". Ancora non l'ho assaggiata e a noi danno sempre da mangiare la pastasciutta, il tonno in scatola, l'insalata di pomodori e la frittata. Di tipico non ho assaggiato nulla. Se quel porco mi dà i soldi, ci compriamo qualcosa di caratteristico, tanto per dire: siamo state in Calabria, abbiamo mangiato come la gente del luogo. A proposito, pensavo che fossero più ospitali, invece vedo tanta ritrosia. Pure i giovanotti del posto ci evitano, le ragazze parlano poco e ci guardano male, che selvaggi!

Invece lui, il direttore, non demorde mai. Oggi mi ha fatto dei complimenti, mi ha promesso un regalo se "farò la carina con lui". Che ribrezzo! Comunque ci ha dato un anticipo, come pattuito. Solo che, nel porgermi i soldi, sembrava che facesse l'elemosina.

25 giugno, sabato.

Giornata piena, non ho tempo di scriverla. Posso solo dire che mi sono divertita, andandomene fuori da qui. Potessi fare la turista e starmene al sole tutto il giorno ...! Perché non sono nata ricca?

26 giugno, domenica.

Non mi è piaciuto per niente quello scambio di risa tra il direttore e altri inservienti delle cucine e delle camere, maschi come lui. Si sarà trattata di un'allusione, neanche tanto velata, a me? Mi pare d'aver inteso che facesse con loro una sorta di "scommessa". Pensa di conquistarmi?

A me non piace per niente, sennò un pensierino lo potevo fare anche se, venendo qui, non ho preventivato nessuna storiella estiva. Ma è così diverso da me ... potrebbe essere mio padre! Avrà sì e no la sua età. Non è assolutamente il mio tipo. Mi sussurra che è pazzo di me, che lo "attizzo". Io non faccio nulla per provocarlo, anzi lo evito se posso. Non cederò mai alle voglie di un uomo che si atteggiava a padrone, io sono nata libera. Mi disgusta il maschio latino, non è contemplato tra i miei miti.

Io appartengo ad una generazione di passaggio, moderna, senza schemi fissi. Lui appartiene ad un altro pianeta. E poi è un disco incantato, ripete sempre lo stesso frasario, lo stesso copione in un italiano su cui predomina l'inflessione dialettale. Conosce l'inglese, perché è stato tanto tempo in Australia, ma lo parla malissimo. E' lui l'unica nota stonata della mia



vacanza-lavoro. Forse avrei fatto meglio a scegliere il campeggio in Provenza per la raccolta dei fiori. E' che io amo l'Italia e volevo conoscere la Calabria... che potevo sapere che avrei incontrato gente così troglodita? E che, soprattutto, mi sarei imbattuta in questo gallo cedrone?

27 giugno, lunedì

Oggi mi ha stretto forte per il braccio e ha cominciato a minacciare non solo di licenziare me, ma anche la mia amica. Stavo rifacendo una camera, mi ha abbracciato forte, mi ha gettato sul letto ... sono fuggita disgustata.

Ha ricominciato di pomeriggio, dopo avermi guardato fisso, senza una parola, nelle cucine. Dice che ha perso la testa per me, che lui è una persona seria, che non si era innamorato mai prima d'ora. Si è scusato per la follia della mattinata, ma non è colpa sua se in testa ha solo e soltanto me. Mi ha allungato nelle mani una busta con ventimila lire. Pensa di comprarmi? Io non li voglio i suoi soldi. Mi fa schifo essere pagata per concedermi. Non li ha voluti restituiti, dice che solo un'aggiunta al salario, visto che faccio bene il mio lavoro mi ha voluta gratificare. Mi è parso insolitamente "buono".

Ormai scrivo solo di lui, perché è un'ossessione. Appena esco dalla camera, mi viene la pena di doverlo incontrare. Non vedo l'ora di rientrare e di andarmene in discoteca.

Menomale che nel nuovo gruppo di turisti tedeschi ci sono dei ragazzi come me. Ho legato con uno di loro, parlottiamo in inglese, ci capiamo. Studia pure lui comunicazione e immagine, a Berlino. E' un tipo punk, belloccio, ma non stravagante. Si chiama Hans, penso di parlargli delle avances del direttore, ma non per sentirmi protetta, che io non ho bisogno di un uomo per sentirmi sicura.

Bruna dice che non devo parlarne con nessuno, e che non devo enfatizzare la cosa. Gli uomini avanti con l'età si fissano con le ragazze. E che? Non fanno così pure i prof all'università? E' tipico dell'uomo che ha una forma di potere, di esercitarla per ricavarne piacere. Ma dico, Bruna? Che dovrei fare? Accondiscendere? No, mai. Io sono fatta così. Mi spezzo, ma non mi piego. Sono come l'erba di sparto, l'ho scritto pure in una poesia.

28 giugno martedì

Penso che se insiste ancora come ha fatto oggi, faccio le valigie e me ne vado.

Ieri sera siamo tornate tardi, forse mi spiava, forse mi ha seguito fino alla discoteca ... accidenti quanto si è fissato! Mi voleva regalare un profumo francese, non gliel'ho accettato, con la scusa che non sopporto i profumi sulla pelle.

Hans ha fatto finta di non capire il mio problema o forse non mi sono saputa spiegare. L'unico che mi capisce è il collega della Puglia, Gennaro. Menomale che il mio turno è abbinato al suo. Di rado rimango sola per corridoi e camere. Quel porco potrebbe sbucare all'improvviso. So cosa gli gira in testa? Non è paura la mia, però mi sta avvelenando l'estate. Da stasera, usciremo sempre in quattro.

Il porco dice che è un tipo romantico, quasi da fotoromanzi. Che mi ama fa morire e che vuole corteggiarmi. Io odio tutti questi convenevoli, tra noi giovani non si usa più fare così.

Lui è vecchio, non potrà mai capirmi. Per questo evito di spiegarmi con lui, di parlargli. Ma mi sa che, prima o poi, devo farglielo capire che non m'interesserà mai.

29 giugno, mercoledì

Altra giornata no. Nessunissima voglia di scrivere. Solo: "Gli uomini mi fanno sempre più schifo".

30 giugno, giovedì

Comincio ad essere stanca e non nel fisico. Io sono abbastanza robusta, sopporto la fatica, vengo da una famiglia di contadini. Però quest'uomo ha il potere di sfiancarmi la mente. Vuole farmi il lavaggio del cervello? Me l'avevano detto che i calabresi sono dei "capatosta" ma non credevo fino a questo punto! Sto veramente pensando di andarmene via, non ci resisto più. Stasera ne parlo con Bruna.

Comunque, "domani è un altro giorno", come disse quella famosa eroina americana. Per stanotte, meglio una sana sballata in discoteca.

1 luglio venerdì

Ho chiesto un permesso pomeridiano di due ore, accampando una scusa e cercando di non indisporlo. Concesso. Me ne sono stata al mare per tre ore, per lo più in acqua. Mi sono sentita rinascere.

Al rientro in albergo l'ho visto che mi spiava da dietro il tendaggio della hall. Trova sempre un sistema per non farsi scoprire, ma io lo so che mi sorveglia, mi sento il suo fiato sul collo.

Domani forse faccio la valigia, prendo il compenso e me ne torno a casa. Stasera ne parlo davvero con gli altri, non posso più rimandare. E domani con lui, il porco.

2 luglio, sabato.

Gli altri sono d'accordo con la mia decisione, ma il problema è lui. Non si tratta dei soldi, ma del fatto che vuole licenziare pure gli altri, dice che siamo venuti insieme e che dobbiamo finire insieme. Da qui se si va via, si va via tutti insieme. Ha cominciato a dire che lui ne trova di "guaglioni" pronti a lavorare! Poi, però si è pentito ed è venuto a supplicarmi di non andarmene. Mi ha vista cocciuta, ha ricominciato a minacciare.

A me dispiace di coinvolgere gli altri in un problema mio. A dire il vero, io non ho generato nessun problema. A volte, penso che il problema sia quello di esistere.

Non so cosa fare. Agli altri non ho detto nulla di tutto ciò. Loro non possono immaginare che tipo sia. Quando mi ha detto che basta che io "faccia la carina" con lui, almeno una volta e che non me ne pentirò ... mi è venuta voglia di sputargli in faccia.

Ha aggiunto: "Prova, ché torni." Credo che si consideri come una pietanza prelibata della quale, una volta assaggiata, non puoi fare a meno. E' primitivo. Ora capisco chi sono le persone selvatiche. Dove potevo capirlo se non in Calabria? Qualche amica me l'aveva detto, ma io non volevo crederle che erano così zotici. Io non ho mai discriminato nessuno, per me siamo tutti italiani. Con questa bestia, mi dovrò ricredere.

3 luglio, domenica.

Ho deciso. Stasera chiarisco una volta per tutte, vada come vada. Lo incontro all'uscita della discoteca, verso le 2 e mezza. Prima torno in camera e trovo una scusa con Bruna, devo vederla da sola. Mi auguro di non finire in bocca al lupo.

*Sentire la mia voce parlare*  
*Sentire la mia voce parlare*  
*di me*  
*questo è il non sé*  
*ripiegamento su me stessa*  
*... mi serve*  
*per disfarmi tutta*  
*... per farmi in tanti pezzi*  
*ho anche bisogno*  
*degli sguardi che parlano*  
*non solo degli sguardi che ascoltano...*  
*... ma quando riesco*  
*a disordinarmi*  
*è da sola che voglio essere*  
*è da sola che posso stare*  
*io tutta rotta*  
*e voi ancora tutte intere*  
*io che mi voglio ri/creare*  
*voi che ancora vi dovete dis/fare*  
*... lontano...*  
*sono molto lontana*  
*siete troppo lontane*  
*... e parliamo insieme*  
*e siamo insieme*  
*assurdamente immobili*  
*paura... sempre paura*  
*di saltare*  
*avanti o indietro*  
*non è importante*  
*... ma non ri/salterò*  
*nel vostro tempo...*  
*me ne starò qui*  
*ad aspettare*  
*un attimo nel vuoto*  
*... nell'attimo dell'attesa*  
*posso ancora tentare di esistere*

(sperare)  
... ma lì, nel ri/stare  
dell'immobilità  
nell'acqua stagnante e ferma  
dei falsi perché  
e dei comodi dubbi  
posso solo morire.  
(Liviana, 30 novembre '81)

ADDIO.

### LA STORIA DI LIVIANA ROSSI "Una tragica notte d'estate"

Liviana Rossi viene trovata senza vita sulla spiaggia di Torretta di Crucoli (Catanzaro), il 3 luglio 1983. Aveva 22 anni ed era una studentessa ferrarese del DAMS di Bologna, nata a Borgo Mesola nel Ferrarese nel 1961.

Uccisa una notte d'estate perché si era opposta ad un tentativo di violenza carnale. L'assassino usa una pietra con la quale la giovane viene ferita alla tempia destra, ma la causa della sua morte - lo appurerà l'autopsia - è l'asfissia: l'assassino, dopo averla tramortita, le ha compresso il viso sulla sabbia, fino a soffocarla.

Liviana Rossi, assieme ad un gruppo di sue amiche, era giunta in Calabria da circa 15 giorni. Lavorava nell'albergo ristorante "Costa Elisabeth" di Torretta di Crucoli a circa 800 metri dal luogo dove viene trovata uccisa. La ragazza, finito il turno di lavoro, era andata, assieme a Bruna F., 23 anni, di Codigoro, in discoteca ed insieme erano rientrate poco dopo le 2.30. Mentre Bruna resta sveglia a guardare la televisione, Liviana dice all'amica che sarebbe andata a dormire, invece stranamente esce e va sulla spiaggia.

Il 25 gennaio 1984, sei mesi dopo il delitto, i carabinieri di Catanzaro arrestano a Cosenza un uomo, Pietro D.L., 48 anni, accusato di aver ucciso Liviana dopo aver cercato di violentarla. Anche lui lavorava al Costa Elisabeth, come *maitre*.

Il 16 luglio 1988 Pietro D.L. viene processato, ma non in corte d'Assise. Il Tribunale di Crotone lo condanna ad una pena mite: quattro anni di carcere (due condonati), riconoscendolo responsabile solo di omicidio colposo e tentativo di violenza carnale.

Le indagini furono faticose, anzi faticosissime. In Calabria, nella comunità del luogo, vi fu palese partecipazione verso lo stupratore-uccisore, vuoi per solidarietà "territoriale", vuoi per questioni "culturali", vuoi per una forma di scandalosa "omertà", tipica del non pronunciarsi, del secolare tacere delle genti del Sud. Vuoi, infine, per una forma di "simpatia" verso il maschio latino in piena crisi d'identità davanti ad una giovane donna disinibita e libera. Della serie: *"la bella nordica, emiliana purosangue, abituata al divertimento, ai balli, la giovane femminista venuta qui a provocare, con la scusa del lavoro stagionale, venuta qui a fare conquiste ... se l'è cercata! Ben le sta."*

Come fu presa la notizia della pena inflitta all'uccisore di Liviana? Tiepidamente. Ecco alcuni titoli di giornali dell'epoca, anno 1988 (per lo più di orientamento ideologico di sinistra):

#### **Mite condanna allo stupratore**

Liviana Rossi, studentessa era in Calabria per vacanze di lavoro. Fu trovata morta sulla spiaggia.

#### **Battaglia per ottenere il processo**

Dopo l'omicidio indagini faticose, una campagna denigratoria sui giornali contro la vittima.

#### **La violenta, lei muore: 4 anni**

Quattro anni di reclusione e 35 milioni di risarcimento per aver tentato di violentare e aver ucciso una ragazza di ventun anni, Liviana Rossi, originaria del ferrarese. Questa la condanna che il tribunale di Crotona ha inflitto a Pietro D.L., 52 anni, direttore dell'albergo dove la giovane lavorava come cameriera. L'omicidio avvenne il 3 luglio di cinque anni fa.